

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA  
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA  
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

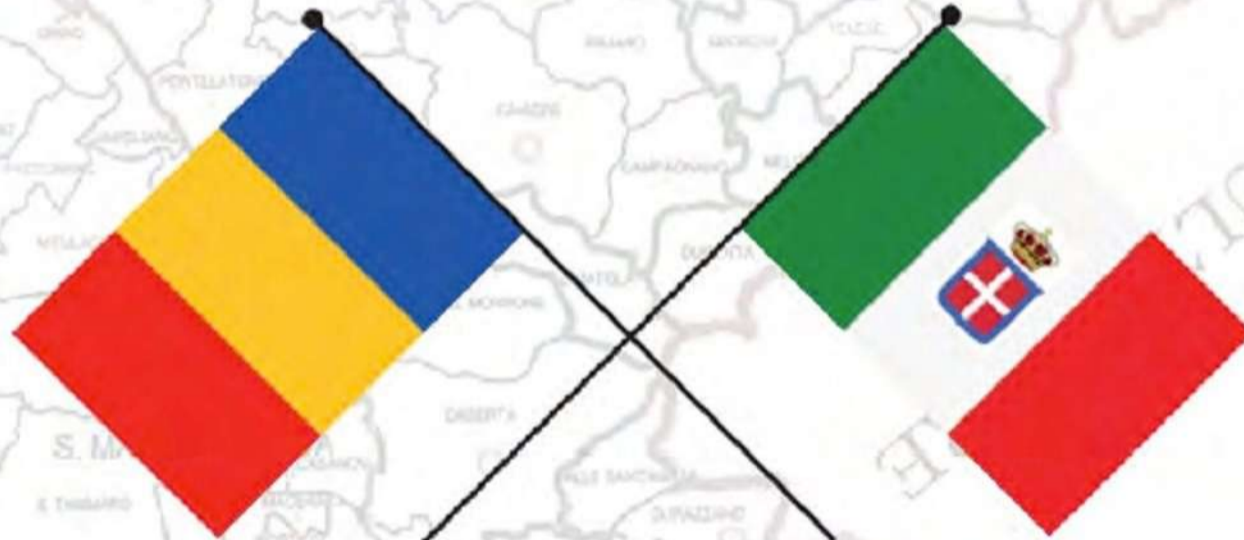
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

# DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

*a cura di*

**Olindo Isernia e Nicola Terracciano**



A.S.M.V. EDITRICE  
PIEDIMONTE MATESE (CE)

PROVINCIA di  
PRINCIPATO ULTERIORE

**PELLEGRINI, CARLO.** Nacque a Capua il 26 settembre 1772 da Pompeo e Lucia Torelli dei baroni di Romagnano. Nel 1799, in seguito al divulgarsi delle idee repubblicane francesi, divenne fervente repubblicano insieme ad Alessandro d’Azzia di Capua, al canonico Francesco Perrini di Curti e al vescovo Michele Natale di Casapulla. Caduta la Repubblica Napoletana, si rifugiò con i suoi amici, fino al 28 luglio, nella fortezza di Capua, quando la città venne resa alle truppe alleate. Il 29 luglio, lui e i predetti amici uscirono da Capua vestendo la divisa dell’esercito francese per imbarcarsi a Napoli su una nave inglese; riconosciuti e arrestati vennero condannati «alla forza» il 20 agosto 1799. Nel 1800 Carlo fu mandato in esilio a Marsiglia sotto la minaccia di pena di morte se fosse tornato senza permesso reale. In Francia visse di sussidi e sovvenzioni, come altri profughi napoletani. Ritornato in Italia, nel 1804 sposò Barbara Invitti dei principi di Conca. Dal 1806 al 1814 fu per più periodi sindaco del Comune di Capua. Morì a San Prisco il 16 ottobre 1816.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *San Prisco nel Settecento*, Capua, 2007; D. De Rosa - L. Russo, *Antichi acquedotti e fontane di Capua*, Capua, 2002.

Luigi Russo

**PELLEGRINI, CARLO.** Pittore caricaturista. Nacque a Napoli il 25 marzo del 1839, da Pompeo, esponente di una famiglia nobile capuana, e da Maria Serafina de’ Medici dei principi di Ottajano. Subito dopo la nascita di Carlo, la famiglia ritornò a Capua, dove nacquero Maria Isabella e Camillo. Il giovane Carlo studiò prima nel Collegio dei Barnabiti a Napoli e poi in quello di Sant’Antonio a Maddaloni mostrando

subito le doti di artista. Tra la fine di settembre e l’inizio di ottobre 1860 il Pellegrini partecipò alla battaglia del Volturno. Dopo la morte del padre e della sorella, avvenute rispettivamente nel 1863 e nel 1864, Carlo decise di lasciare l’Italia, soggiornando per poco tempo a Firenze; poi attraversando la Svizzera e la Francia, giunse a Londra nel novembre del 1864, dove divenne un artista affermato. Grazie a diverse conoscenze riuscì a superare le difficoltà economiche e col sostegno del principe di Galles, fu introdotto nei migliori salotti della società vittoriana. Entrò così a far parte del circolo di Marlborough House, dimora dell’erede al trono, che lo presentò a Thomas Gibson Bowles, fondatore della rivista *Vanity Fair*. Acquisì ben presto notorietà per le sue opere, e divenne celebre per la caricatura che realizzò nel 1869 del primo ministro Benjamin Disraeli, utilizzando dapprima lo pseudonimo *Singe* (scimmia in francese, più tardi quello anglicizzato in *Ape*).

Il Pellegrini divenne in poco tempo uno dei più autorevoli e richiesti disegnatori di *Vanity Fair*, realizzando più di trecentotrenta vignette, che costituirono una sorta di catalogo della società vittoriana, raffigurate con notevole capacità di penetrazione psicologica. Tra quelle dedicate al mondo delle arti si ricordano le caricature di Thomas Carlyle, di Algernon Charles Swinburne, di Alfred Tennyson, di Robert Browning, di John Everett Millais e di Oscar Wilde. Nel dicembre 1877 Carlo Pellegrini debuttò come pittore, distinguendosi nel ritratto satirico a olio e per la sua maturazione artistica nel frattempo raggiunta furono molto importanti i rapporti con Whistler e Degas. Gli ultimi anni di vita furono per lui molto tristi perché fu tormentato da un’affezione polmonare, sostenuto

economicamente e moralmente dagli amici più intimi. Morì a Londra il 22 gennaio 1889.

Riferimenti bibliografici: P. Mellini, *Pellegrini Carlo [Ape] (1839-1889)*, in «Oxford Dictionary of National Biography», Oxford, 2004. S. F. Bergamasco, *L'Italia della caricatura*, Vercelli, 2008, p. 57. E. Querci, *Pellegrini, Carlo (Ape)*, in «Dizionario Biografico degli Italiani», vol. 82, 2015. L. Russo, *Carlo Pellegrini, nobile di Capua: fra rivoluzione e amministrazione (1772-1816)*, «Storia del mondo», Anno 2023, I semestre, n. 96.

Luigi Russo

**PERLA, DOMENICO.** Nato (secondo un cronista dell'epoca) a Palermo nel 1775. La famiglia Perla di Lusciano fu coinvolta nella reazione borbonica seguita alla caduta della Repubblica. Domenico e il cognato Giuseppe Cotitta (n. a Napoli nel 1761) furono impiccati al ponte di Casanova, rispettivamente il 6 e l'8 luglio: avevano fatto parte della Guardia nazionale nella II compagnia di Napoli. Domenico fu il primo civile ad essere giustiziato per aver «vilipeso la bandiera regia, essendo uno dei più decisi ribelli». Il padre di Domenico, Gaetano, mercante, fu esiliato dopo essere stato detenuto nel carcere di S. Stefano almeno fino a gennaio del 1800.

Riferimenti archivistici: ASNA, *Rei di Stato*, fascio 23.

Riferimenti bibliografici: A. Lauri, *Dizionario dei cittadini notevoli di Terra di Lavoro antichi e moderni*, Sora 1915 (rist. anast. Bologna, 1979); M. D'Ayala, *Vite degli italiani benemeriti della libertà e della patria*, Roma, 1883. G. Fortunato, *I giustiziati di Napoli* di Napoli del 1799, Milano, 1992. R. Perla, *Ricordi biografici*, Roma 1937. M. Battaglini, *Atti, leggi e proclami ed altre carte della Repubblica napoletana*, Chiaravalle 1983, vol. III. C. De Nicola, *Diario*, Milano 1992. L. Conforti, *Napoli nel 1799. Critica e documenti inediti*, Napoli, 1886.

Nello Ronga

**PERLA, RAFFAELE.** Nacque a Santa Maria Maggiore il 23 novembre 1858, da Luigi e Maria Papa. Nel 1879 si laureò in Giurisprudenza a Napoli. Guido Melis sottolinea che si specializzò in paleografia e diplomatica presso l'Archivio di Stato di Napoli. Il 21 ottobre 1891 sposò Maria Giulia Perla, nipote di Giuseppe Bosco, presidente della Corte d'appello di Napoli. Fu avvocato, giurista di fama, magistrato e docente universitario. Dal 1883 libero docente di diritto all'Università di Napoli, dal 1883 al 1886 professore di Storia del Diritto nella stessa Università, «gli si devono importanti pubblicazioni tra le quali opera apprezzatissima la *Storia del Diritto*». Giudice del Tribunale di Napoli fino al 1889. Membro della Reale Commissione d'Inchiesta sui brefotrofi nel 1889. Gli fu concessa l'onoreficenza di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia il 5 gennaio 1890. Il 18 Gennaio del 1891 entrò a far parte del Consiglio di Stato, come referendario di seconda classe, e ne divenne Presidente il 10 dicembre del 1916, carica che mantenne fino alla pensione nel 1928. Nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il 5 giugno 1892, ne divenne Ufficiale il 27 giugno 1897, Commendatore il 30 gennaio 1902, Grande Ufficiale il 28 giugno 1908 e ne conseguì il Gran Cordone il 26 aprile 1926. Fu nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia il 25 marzo 1894; il 10 febbraio 1895 gli fu concessa la nomina di Commendatore dell'Ordine stesso e il 10 novembre 1905 ne divenne Grande Ufficiale. «Ebbe incarichi per importanti studi legislativi nel ministero di Grazia e Giustizia e collaborò con Giuseppe Zanardelli alla compilazione del codice penale». Venne eletto Deputato nelle elezioni per la XXI legislatura nel 1900, nel collegio di Santa Maria Capua Ve-